

Direzione — Redazione — Amministrazione
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I 395 - Tel. 41913-41184

digitalizzazione di Paolo Di Mauro
La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento sostenitore L. 2.000
Per rimesse usare il Conto Corrente e Postale N. 12 - 9967
intestato all'avv. Filippo D'Ursi

Ah! non per questo... Le amarezze di un illustre e venerando antifascista

«Sognavamo la fine della dittatura, l'instaurazione di una nuova democrazia, un Parlamento di uomini competenti, un Governo che avesse il senso ed il culto dello Stato... invece è stato tutto un disinganno».

Che pace!
Niente scioperi, niente scandali, niente comizi, niente elezioni, niente corti. Perfino le campane suonavano in sordina e la gente non salutava alla voce ma alzando il braccio destro. Sicché si camminava e si lavorava sotto una cortina di silenzio perfetto.

Qualcuno diceva che era la pace dei cimiteri. Che? Ma se si era sempre in festa! Parate, riviste, sfilate di bandiere e avanguardisti, al suono di «Giovinezza». Una

E poi i grandi avvenimenti: la Conciliazione tra lo Stato e la Chiesa, la guerra di Spagna, la guerra d'Albania, la conquista dell'Impero, la conquista mondiale.

E poi... ma questo è un altro discorso.

Ora voi mi direte: gli italiani, dunque, erano contenti, erano felici di vivere sotto il regime Fascista? ed io vi rispondo di sì: molti lo erano. Solo dopo il disastro della guerra e la caduta del regime, divennero quasi tutti antifascisti, ma prima erano stati quasi tutti fascisti. Non lo furono mai solo pochi di noi in questa città che all'epoca della marcia su Roma erano già degli uomini maturi, già entrati nella vita pubblica, cresciuti ed educati al culto della libertà, alla cultura, alla democrazia, alla democrazia, alla democrazia.

E il lungo sogno diventò realtà. Cadde la dittatura e tornarono la democrazia e la libertà. E' invece... Sono passati più di vent'anni da allora. E, invece...

Invece è stato tutto un disinganno.

Non vi erano Partiti, ma un Partito unico, tanto meno fazioni e correnti. I comunisti erano tutti in galera o al confino o all'estero.

E poi i grandi avvenimenti: la Conciliazione tra lo Stato e la Chiesa, la guerra di Spagna, la guerra d'Albania, la conquista dell'Impero, la conquista mondiale.

E poi... ma questo è un altro discorso.

Ora voi mi direte: gli italiani, dunque, erano contenti, erano felici di vivere sotto il regime Fascista? ed io vi rispondo di sì: molti lo erano. Solo dopo il disastro della guerra e la caduta del regime, divennero quasi tutti antifascisti, ma prima erano stati quasi tutti fascisti. Non lo furono mai solo pochi di noi in questa città che all'epoca della marcia su Roma erano già degli uomini maturi, già entrati nella vita pubblica, cresciuti ed educati al culto della libertà, alla cultura, alla democrazia, alla democrazia, alla democrazia.

E il lungo sogno diventò realtà. Cadde la dittatura e tornarono la democrazia e la libertà. E' invece... Sono passati più di vent'anni da allora. E, invece...

preferimmo, perciò, per vent'anni, vivere isolati, tenuti in quarantena, fuori della vita civile, quasi in povertà, bollati con il marchio di antisociali, schedati negli archivi della Questura.

Tranquillità, ordine, disciplina, conquista di un Impero, grandezza della Patria, nulla ci poteva consolare della perdita della libertà che era stata per più di quarant'anni il nostro respiro, il nostro amore, la nostra fede. Libertà di parola, di opposizione, di stampa e di associazione, e libere elezioni, e libero Parlamento, e democrazia sociale e politica, tutto ci mancava e tutto ci era necessario.

E così soffrivamo e sognavamo. Sognavamo la fine della dittatura, del regime totalitario, ma non nel disastro di una guerra, nella rovina della Patria e il ritorno della libertà e l'instaurazione di una nuova democrazia, la «Nuova Democrazia» di Giovanni Amendola, forte, ordinata, laica, un po' all'inglese, aperta alle classi popolari, ma senza demagogia, con vari Partiti, ma senza Partitocrazia, con un Parlamento di uomini competenti ed onesti, con un Governo che avesse il senso ed il culto dello Stato, con elezioni veramente libere, con Sindacati veramente liberi e non legati e comandati dai Partiti politici, con scioperi determinati solo da autentici motivi economici, con una burocrazia efficiente ed onesta, con una libertà concessa a tutti, ma senza abusi, senza licenze, soprattutto negata ai nemici della libertà: una democrazia, insomma, degna di un popolo civile.

E il lungo sogno diventò realtà. Cadde la dittatura e tornarono la democrazia e la libertà. E' invece... Sono passati più di vent'anni da allora. E, invece...

Invece è stato tutto un disinganno.

Non vi erano Partiti, ma un Partito unico, tanto meno fazioni e correnti. I comunisti erano tutti in galera o al confino o all'estero.

E poi i grandi avvenimenti: la Conciliazione tra lo Stato e la Chiesa, la guerra di Spagna, la guerra d'Albania, la conquista dell'Impero, la conquista mondiale.

E poi... ma questo è un altro discorso.

Ora voi mi direte: gli italiani, dunque, erano contenti, erano felici di vivere sotto il regime Fascista? ed io vi rispondo di sì: molti lo erano. Solo dopo il disastro della guerra e la caduta del regime, divennero quasi tutti antifascisti, ma prima erano stati quasi tutti fascisti. Non lo furono mai solo pochi di noi in questa città che all'epoca della marcia su Roma erano già degli uomini maturi, già entrati nella vita pubblica, cresciuti ed educati al culto della libertà, alla cultura, alla democrazia, alla democrazia, alla democrazia.

E il lungo sogno diventò realtà. Cadde la dittatura e tornarono la democrazia e la libertà. E' invece... Sono passati più di vent'anni da allora. E, invece...

Invece è stato tutto un disinganno.

IL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI risponde al nostro appello perchè sia approvato il piano regolatore di Cava dei Tirreni

Al nostro appello al Ministero dei Lavori Pubblici per la approvazione del piano regolatore di Cava dei Tirreni, il Capo dello Ufficio Stampa del Ministero dei LL. PP., ci ha risposto con la lettera davvero esauriente che pubblichiamo integralmente e che fa il punto di tutto per la bella prova di democrazia data a tanto esposti locali che credono di battersi per i rilievi della Stampa trincerandosi a sempre dietro la trovata demagogica di non leggere i giornali.

Ecco il testo della risposta del Ministero dei LL. PP.:

«Roma, 30-10-65»

Egregio Direttore, in riferimento all'articolo apparso nel Suo giornale, il 4 settembre u. s., dal titolo: «Un appello al Ministero dei Lavori Pubblici per la approvazione del Piano Regolatore di Cava dei Tirreni», assente notizie presso la Direzione Generale dell'Urbanistica si informa che il Comune di Cava dei Tirreni ha approvato il progetto del Piano Regolatore Generale del proprio territorio, redatto dagli architetti Alfredo Scappellato, Alfredo Gragnuolo e dal

già videro le glorie di tanti nomi della D. C. andavano verso... il cimitero? Vi è un vano di un parente del Sindaco che si è dichiarato disposto a conservarli.

Cadevano quindi le ombre della sera quando il cimitero ha ultimato il secondo viaggio: uno spazzino è stato invitato sulla ex sede della D. C. per l'ultima pulizia e per raccogliere sul pavimento le ultime carte, tra le quali, facevano spicco molti opuscoli di un parlamentare D. C. salernitano molto vicino al cuore del nostro Sindaco e molte foto dell'ex Re Umberto.

Il netturino, come purtroppo è uso fare nel suo mestiere, ha raccolto il tutto con la pala ed il tutto ha depositato nella pattumiera che

stazionava, già colma di altri rifiuti, innanzi al portone del palazzo.

Era, ormai, notte: le luci splendevano in Piazza Roma sul ballatoio del primo piano del Palazzo Barlato il dipendente comunale più elevato in grado con un cacciatore, avuto in prestito da Pietro, il portiere del palazzo, dava le ultime girate alle viti che fino a quel momento avevano sorretto la scieletta della sede della D. C. di Cava.

Così la D. C. di Cava è rimasta senza neppure la sede: epilogo inevitabile quando il partito, nella sua entità politica, cede il posto a gruppi di potere come è quello che da anni impera nella D. C. di Cava.

Non siamo certi che il PSDI sarà circondato sempre più dal favore popolare per la sua onestà di intenti.

Direttore Tecnico Comunale Ing. Antonio Iarigemma, con delibera comunale n. 156 del 14 giugno 1957. Detto progetto venne sottoposto all'esame del Consiglio Superiore dei LL. PP., il quale, con voto n. 1204 emesso nell'adunanza del 1° agosto 1959, espresse il parere che il progetto stesso fosse meritevole di approvazione con le modifiche ed integrazioni specificate nei considerando del voto stesso.

Gli atti furono successivamente inviati al Consiglio di Stato il quale in data 25 novembre 1959 espresse l'assenso che il piano in questione potesse essere approvato soltanto dopo che l'Amministrazione Comunale avesse fatto proprie, adottandole e pubblicandole nei modi di legge, le modifiche richieste dal Consiglio Superiore dei LL. PP.

Di ciò venne data notizia, con ministeriale 27 gennaio 1960 n. 7557, al Comune di Cava dei Tirreni, il quale con deliberazione 16 settembre 1960, n. 202, adottò le suddette modifiche.

Rispostosi gli atti al Consiglio Superiore dei LL. PP., con voto n. 986 del 6 luglio 1962, espresse il parere che il progetto di piano dovesse essere ulteriormente rettificato e modificato in quanto il Comune interessato non aveva ottemperato a tutte le prescrizioni contenute nel precedente voto n. 1204 del 1° agosto 1959.

Gli atti furono, di conseguenza, nuovamente restituiti al Comune di Cava dei Tirreni che, con deliberazione n. 156 del 10 aprile 1963, introdusse nel piano tutte le modifiche richieste dal Consiglio Superiore dei LL. PP. il quale, quindi, con voto n. 615 del 25 giugno 1964 si pronunciò favorevolmente all'approvazione del piano stesso.

Nonché il Ministero della Pubblica Istruzione al cui esame gli atti sono stati sottoposti ai sensi dell'art. 2

del predetto articolo 2 della legge 26 gennaio 1962, n. 17, nessun piano regolatore generale o partitocrazia può essere approvato se non abbia riportato il parere favorevole, agli effetti dell'edilizia scolastica, del Ministero della Pubblica Istruzione, il piano regolatore generale di Cava dei Tirreni potrà essere approvato soltanto dopo che il Comune interessato abbia ottemperato a quanto richiesto dal predetto Ministero.

Cordiali saluti.

Avv. Antonio Landolfi

LA NUOVA SEDE DEL P.S.D.I. A CAVA

Personalità del Partito, le quali, sono state sempre vicine al popolo cavaese.

LUNGIMIRANTI... MA NON TROPPO gli Amministratori Comunali di Cava



Così sono andati a scuola all'inizio dell'anno scolastico alcuni alunni in una Frazione di Cava

Sindaco, Assessori e Consiglieri Comunisti CONVOCATI IN PRETURA per l'appalto del Campo Sportivo

Nel giorno scorsi sono stati convocati in Pretura il Sindaco, gli assessori ed alcuni consiglieri comunali del gruppo comunista.

Da indiscrezioni ricevute abbiamo appreso che il motivo della convocazione sta da parte della Giunta in ricerca nell'istruttoria iniziata dalla Procura della Repubblica di Salerno a seguito di un esposto fatto pervenire dal gruppo consiliare del partito comunista.

Al Magistrato i comunisti hanno riferito che la Giunta Comunale in carica nel dicembre 64 adottò una deliberazione di urgenza con la quale venivano appaltati a trattativa privata, ad un'impresa edile locale, i lavori per la costruzione del nuovo campo sportivo.

Riferivano i comunisti che l'Amministrazione Comunale, dopo aver sciolto due gare per l'appalto dei lavori, invitando sempre le medesime ditte indicanti dal CONI, aveva deciso di procedere all'appalto a trattativa privata.

oggi hanno ceduto il posto a due socialisti.

Su questa preliminare inchiesta dovrà ora decidere il Procuratore della Repubblica se archiviare gli atti per l'assenza di qualsiasi elemento di reato, oppure iniziare procedimenti penali. In tal caso noi riteniamo che amministrativamente la cosa è riponibile ed in altri termini ciò sarebbe bastato per far rassegnare le dimissioni ai responsabili. Ma oggi la parola «dimissioni» non è più di moda...

DEPENDENTI COMUNALI a S. Nicola Varco per la caccia con l'automobile del Comune?

Alcuni cacciatori civesi ci hanno segnalato il fatto che, se vero è davvero grave, domenica 31 ottobre 1965, alle ore 8, una fiammante auto di proprietà del Comune di Cava sarebbe stata vista in località Lido Lago e si portava verso S. Nicola Varco.

Essa era guidata da un autista del Comune ben individuato ed a bordo vi erano altre persone, tra cui, certamente, un altro dipendente comunale munito di fucili da caccia.

Non abbiamo motivo di dubitare della parola degli amici cacciatori che onestamente hanno voluto segnalare a noi e potevano anche segnalarlo alle Autorità Comunali, il gravissimo fatto che ci è ancora una prova di quanto scarsa sia la vigilanza degli amministratori su tutto ciò che riguarda il nostro Comune.

L'uso indiscriminato delle auto del Comune, da parte di qualche autista, è un fatto che ci perpetua da tempo e spiega tante cose: prima fra tutte, l'affare degli 85 litri di carburante immessi in un'auto di 75 litri la cui richiesta, corroborata da una bella relazione sottoscritta dall'attuale V. Sindaco av. Panza, è rimasta ben conservata negli atti del Comune senza che l'Amministrazione, come suo obbligo preciso, l'abbia trasmessa all'Autorità Giudiziaria perché andasse ad arricchire il registro generale del P. M.

Noi ci domandiamo ove vogliano giungere, al Comune di Cava? A che guardano gli amministratori tra i quali si sono immorizzati per le loro inattività, entrati caduti nell'ultima guerra, ai figliuoli Ing. Geremia e Prof.ssa Gilda, al genero Prof. Ing. Cernamo le più vive condoglianze.

Sind. eff. v. Rag. Malinconico Alessandro, Rag. Di Mauro Claudio, Pellegrino Ferdinando, Suppl. Sigg. Lepore Vitaliano, Rizzo Tommaso.

Collegio dei Proibiviri
Presidente Avv. Di Mauro Mario, Membro avv. Clarizia Raffaele, Membro Prof. Conti Luigi.

ANCORA UN CASO DI RABBIA CANINA

E' stato segnalato un altro caso di rabbia canina e il Sindaco ha fatto affiggere un altro manifesto con le solite stampe diffide. Ma si vuol capire, al Comune, che la razza dei cani non si fa con la carta stampata. Occorre che sia potenziato il servizio di accallapagnoni dato che quell'unico esistente non risponde, a 11 a bisogna perché l'accallapagnone volte ha paura di prendere

Riceviamo e pubblichiamo:

Cava, 1 nov. 1965
Gentile Avvocato,
Nel corso della polemica sorta tra me ed il periodico locale «Il Lavoro Tirreno» e nella quale anche Voi siete intervenuto dalle colonne de «Il Pungolo», ho invitato, nel tempo addietro, con lettera raccomandata, al Direttore responsabile l'acclusa risposta a sue precedenti affermazioni sul mio conto, chiedendogli cortesemente di volerla pubblicare, affinché i lettori de «Il Lavoro Tirreno» ascoltassero, come vuole il

buon metodo democratico, entrambe le campate.
Quel Direttore, molto cortemente, non l'ha pubblicata, dandomi, invece, l'insidiosa risposta che certo, a me, non poteva interessare, ma che, a Voi, sì, poteva interessare.

Niente nostalgia di potere, egregio Direttore, aliga a noi, perché, anche se ci fosse stato, non saremmo stati così ingenui da venirlo a dire a Lei.

Quando nel 1960 la DC chiese la collaborazione del mio partito per dare a Cava una nuova Amministrazione, io ho rifiutato e la testimonianza dei pochi (fanno fede i verbali e la testimonianza dei presenti) che, per la votazione la cosa nel comitato direttivo della sezione, dissi «No», pur sapendo che un assessorato non me lo toglieva, se l'infesta si fosse conclusa, come poi avvenne.

Sono stato quattro anni in Amministrazione perché così il mio partito m'impose, ed all'Amministrazione ho dato tutta la mia posizione e le mie modeste capacità, facendo la mia miglior nel campo a me affidato; me ne danno atto gli stessi Sui compagni di corda.

Da quell'esperienza amministrativa sono uscito (Lei lo sa bene, come lo sa Cava tutta) con la fronte alta e con le mani pulitissime, tanto è vero che nelle elezioni comunali del novembre dello scorso anno ho ottenuto circa quattrocento voti di preferenza su poco più di mille voti di lista: una percentuale che i calibri più grossi della lista democristiana non hanno sfiorato neppure col binocolo.

Niente nostalgia, dunque, di potere: in me c'è solo la voglia di solidarietà nella soddisfazione di aver fatto per Cava quanto modestamente ho potuto fare.

Se avessi avuto ancora bruno di bottoni, avrei dovuto dire «u» e «s», e Lei lo sa quali e quante pressioni mi sono state fatte e mi vengono fatte tuttora perché mi dichiarassi «indipendente», in vista di una poltrona che non tarderebbe.

Devo, poi, farLe rilevare un'ultima cosa: il signor Cernamo, mentre nel suo primo trafiletto Lei scrive che «alla sinistra de Cava piace «brutto di carne magra», nella sua replica ha rettificato ed ha scritto che quella corrente è «di brodo di carne magra». Evidentemente la prima dicitura si prestava a quei rilievi che io avanzai su «Il Tempus», e perciò ha creduto bene di correggerla.

Lei afferma che durante la passata Amministrazione di centro-destra, la sinistra de non condivideva quella politica.

Lo so bene, però Lei ricorda (caso strano!) che, mentre la sua corrente condannava alle spalle la sua opposizione ed emanava battaglieri ordini del giorno contro il centro-destra, due autorevoli esponenti della sinistra de Cava, il on. Albino De Pisapia e il prof. Giuseppe Musumeci, hanno continuato a fare gli assessori per quattro anni ed in pochi chiese, decidendo, quindi, la piena responsabilità di quella Amministrazione.

Perché non si sono dimessi, se la loro corrente non condivideva quella linea politica ed amministrativa?

La risposta l'ha data Lei stesso, egregio Direttore: perché quel brodo alla sinistra de piace, e come...
Lei afferma, inoltre, che adesso il centro-sinistra cava, il centro-sinistra per mo- do di dire) raddrizzerebbe, correggere la nostra direzione. Ne abbiamo già otto mesi di prova, otto mesi d'immobilità, di assenteismo, di brutte figure, di clamorose sconfitte.

La mia affermazione, che dei «brodi di carne magra», così graditi alla Sua corrente politica, non giunge a me neppure l'odore, significa (mi permetta che Glielo spieghi) che a simili pietan-

ze, a simili fette di potere, richieste e volute ad ogni costo, è allergica non solo la mia gola, ma persino il mio naso, il quale, fino a me, insipida risposta che certo, a me, non poteva interessare, ma che, a Voi, sì, poteva interessare.

Niente nostalgia di potere, egregio Direttore, aliga a noi, perché, anche se ci fosse stato, non saremmo stati così ingenui da venirlo a dire a Lei.

Quando nel 1960 la DC chiese la collaborazione del mio partito per dare a Cava una nuova Amministrazione, io ho rifiutato e la testimonianza dei pochi (fanno fede i verbali e la testimonianza dei presenti) che, per la votazione la cosa nel comitato direttivo della sezione, dissi «No», pur sapendo che un assessorato non me lo toglieva, se l'infesta si fosse conclusa, come poi avvenne.

Sono stato quattro anni in Amministrazione perché così il mio partito m'impose, ed all'Amministrazione ho dato tutta la mia posizione e le mie modeste capacità, facendo la mia miglior nel campo a me affidato; me ne danno atto gli stessi Sui compagni di corda.

Da quell'esperienza amministrativa sono uscito (Lei lo sa bene, come lo sa Cava tutta) con la fronte alta e con le mani pulitissime, tanto è vero che nelle elezioni comunali del novembre dello scorso anno ho ottenuto circa quattrocento voti di preferenza su poco più di mille voti di lista: una percentuale che i calibri più grossi della lista democristiana non hanno sfiorato neppure col binocolo.

Niente nostalgia, dunque, di potere: in me c'è solo la voglia di solidarietà nella soddisfazione di aver fatto per Cava quanto modestamente ho potuto fare.

Se avessi avuto ancora bruno di bottoni, avrei dovuto dire «u» e «s», e Lei lo sa quali e quante pressioni mi sono state fatte e mi vengono fatte tuttora perché mi dichiarassi «indipendente», in vista di una poltrona che non tarderebbe.

Devo, poi, farLe rilevare un'ultima cosa: il signor Cernamo, mentre nel suo primo trafiletto Lei scrive che «alla sinistra de Cava piace «brutto di carne magra», nella sua replica ha rettificato ed ha scritto che quella corrente è «di brodo di carne magra». Evidentemente la prima dicitura si prestava a quei rilievi che io avanzai su «Il Tempus», e perciò ha creduto bene di correggerla.

Lei afferma che durante la passata Amministrazione di centro-destra, la sinistra de non condivideva quella politica.

Lo so bene, però Lei ricorda (caso strano!) che, mentre la sua corrente condannava alle spalle la sua opposizione ed emanava battaglieri ordini del giorno contro il centro-destra, due autorevoli esponenti della sinistra de Cava, il on. Albino De Pisapia e il prof. Giuseppe Musumeci, hanno continuato a fare gli assessori per quattro anni ed in pochi chiese, decidendo, quindi, la piena responsabilità di quella Amministrazione.

Perché non si sono dimessi, se la loro corrente non condivideva quella linea politica ed amministrativa?

La risposta l'ha data Lei stesso, egregio Direttore: perché quel brodo alla sinistra de piace, e come...
Lei afferma, inoltre, che adesso il centro-sinistra cava, il centro-sinistra per mo- do di dire) raddrizzerebbe, correggere la nostra direzione. Ne abbiamo già otto mesi di prova, otto mesi d'immobilità, di assenteismo, di brutte figure, di clamorose sconfitte.

La mia affermazione, che dei «brodi di carne magra», così graditi alla Sua corrente politica, non giunge a me neppure l'odore, significa (mi permetta che Glielo spieghi) che a simili pietan-

ze, a simili fette di potere, richieste e volute ad ogni costo, è allergica non solo la mia gola, ma persino il mio naso, il quale, fino a me, insipida risposta che certo, a me, non poteva interessare, ma che, a Voi, sì, poteva interessare.

Niente nostalgia di potere, egregio Direttore, aliga a noi, perché, anche se ci fosse stato, non saremmo stati così ingenui da venirlo a dire a Lei.

Quando nel 1960 la DC chiese la collaborazione del mio partito per dare a Cava una nuova Amministrazione, io ho rifiutato e la testimonianza dei pochi (fanno fede i verbali e la testimonianza dei presenti) che, per la votazione la cosa nel comitato direttivo della sezione, dissi «No», pur sapendo che un assessorato non me lo toglieva, se l'infesta si fosse conclusa, come poi avvenne.

Sono stato quattro anni in Amministrazione perché così il mio partito m'impose, ed all'Amministrazione ho dato tutta la mia posizione e le mie modeste capacità, facendo la mia miglior nel campo a me affidato; me ne danno atto gli stessi Sui compagni di corda.

Da quell'esperienza amministrativa sono uscito (Lei lo sa bene, come lo sa Cava tutta) con la fronte alta e con le mani pulitissime, tanto è vero che nelle elezioni comunali del novembre dello scorso anno ho ottenuto circa quattrocento voti di preferenza su poco più di mille voti di lista: una percentuale che i calibri più grossi della lista democristiana non hanno sfiorato neppure col binocolo.

Niente nostalgia, dunque, di potere: in me c'è solo la voglia di solidarietà nella soddisfazione di aver fatto per Cava quanto modestamente ho potuto fare.

Se avessi avuto ancora bruno di bottoni, avrei dovuto dire «u» e «s», e Lei lo sa quali e quante pressioni mi sono state fatte e mi vengono fatte tuttora perché mi dichiarassi «indipendente», in vista di una poltrona che non tarderebbe.

fette, l'ultima in ordine di posti migliori, per far carriera, bisogna avere il vostro bottone, come all'epoca del Fascismo. Tantissimi democristiani (Lei è escluso), tantissimi socialisti sono tali per questo.

In quanto, poi, alla vecchia ideologia Monarchia-Repubblica, ciò non mi fa ridere; lo sanno tutti e non neppure questa Repubblica nel 1946; con i suoi numeri delle ormai storiche calcolatrici dell'on. Romita.

Come, poi, siano andate le cose a Napoli, lo chiedo ai napoletani, sempre più comunisti dello stato «meraviglioso di prosperità e di benessere della loro città sotto l'amministrazione democristiana!!!

Quel che poi si è fatto a Cava per finire all'ombra dello stato cruciato il sindaco monarchico Albino e i suoi gruppi, è roba troppo nota per doverla ripetere. Ma cosa c'è certo: senza Albino e i suoi gruppi, la DC a Cava i venti seggi al Consiglio Comunale li vedeva col cannocchiale!

Comunque, io preferisco la Monarchia dei Crispi, dei Giolitti, degli Zanardelli, dei De Marinis, alla Repubblica dei Mastrella, degli Ippolito, del tabacco messicano, dei prencipi INPS, della banana, dell'Istituto Case Popolari di Salerno, dell'INGC, ecc. ecc.

Nostalgia, dunque? Sì, egregio Direttore, ma non di assessorati o di FCA, cose care ai suoi amici, ma nostalgia dei tempi in cui il brodo della vita era condito col sale dell'onestà, con la pulce della rettitudine o col pepe della saggezza.

L'attuale «brodo di carne magra», come degli scandali conosciuti a tutti i livelli, non mi stupisce neppure le narici, giacché, ripeto, ho finanche il naso allargato a simili puriti.

La ringrazio dell'ospitalità e La ossequio.

Vincenzo Cammarano

Fedeli al principio di carità, ospitalità a chiunque ce la chiedi, abbiamo pubblicato l'articolo piuttosto lungo che l'amico Prof. Vincenzo Cammarano ha diretto al Direttore del «Lavoro Tirreno» il quale, trincerandosi dietro l'ardida formula di legge secondo cui la risposta ad un scritto non debba superare lo scritto stesso, non ha creduto di pubblicarlo.

Non entriamo, quindi, nel merito della polemica che rimane in vita tra il predetto periodico e il Prof. Cammarano il quale, in nome della libertà e della nostra indipendenza ha visto pubblicato sul nostro periodico un suo «slog» contro la Repubblica e la sua nascita, «slog» che naturalmente non possiamo condividere anche perché la favola delle calcolatrici dell'on. Romita non provata storicamente, è divenuta davvero stantia.

Un dato positivo per i cavaresi: il risveglio del culto per i Defunti. E' una constatazione che da tempo andava annuovata e che ha avuto la sua solenne conferma in occasione dell'annuale Commemorazione dei Defunti.

Nei tre giorni 11 ottobre, 12 novembre, splendidi di sole meraviglioso, folle immense di cittadini si sono riversate nei viali della necropoli per rendere il dovuto omaggio di rimpianto a coloro che ci hanno preceduto nell'al di là.

E' stato uno spettacolo davvero commovente che va doverosamente segnalato perché esso dimostra che il nostro popolo, che in tante occasioni, dà prove della più assoluta apatia, fa vibrare le corde del cuore quando deve rendere omaggio a quelle anime che racchiudono tanto di bene per questo mondo.

E' doveroso constatare l'ordine che abbiamo rilevato nel più luogo quell'ordine che, posto in essere tre anni fa dal Vigile Raffaele Faramo, è stato mantenuto dall'attuale incaricato Comandante Giuseppe Di Pasquale che con passione e spirito di dedizione si prodiga, come già fece il Faramo, perché il più luogo sia sempre degno della civiltà di Cava.

A lui, al Vigile Faramo ed a quanti dimostrano di avere a cuore le sorti della Città dei Mori vada, quindi, l'elogio incondizionato della cittadinanza cavaese e l'incitamento e sempre meglio operare.

IL 2 NOVEMBRE

Un dato positivo per i cavaresi: il risveglio del culto per i Defunti. E' una constatazione che da tempo andava annuovata e che ha avuto la sua solenne conferma in occasione dell'annuale Commemorazione dei Defunti.

Nei tre giorni 11 ottobre, 12 novembre, splendidi di sole meraviglioso, folle immense di cittadini si sono riversate nei viali della necropoli per rendere il dovuto omaggio di rimpianto a coloro che ci hanno preceduto nell'al di là.

E' stato uno spettacolo davvero commovente che va doverosamente segnalato perché esso dimostra che il nostro popolo, che in tante occasioni, dà prove della più assoluta apatia, fa vibrare le corde del cuore quando deve rendere omaggio a quelle anime che racchiudono tanto di bene per questo mondo.

L'HOTEL SCAPOLIETI UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI E PER VILLEGGIATURA CORPO DI CAVA - TEL. 41480

L'ANGOLO DELLO SPORT

Da rivedere nella Cavese uomini e schermi di gioco

E' un bene o un male che la «Cavese» abbia perduto l'imbattibilità stagionale dopo soli cinque turni di gare e per giunta di fronte ai propri sostenitori? Crediamo decisamente che la sconfitta fatta registrare domenica scorsa ad opera di una Paganese che faceva della decisione la sua arma migliore, induca i dirigenti e qualche tifoso, che ritennero la squadra del cuore veramente grande, a mettere i piedi bene a terra e guardare il futuro con minor ottimismo.

La squadra allenata da mister l'alese aveva avuto un buon inizio di stagione. Ma dopo il risultato venuto fuori dalla partita con la «Paganese», siamo più portati a dire che la compagine locale si è imposta per dimostrare delle avversarie «di tutto» che per merito proprio.

E' vero? che il campionario dell'allenatore, per gli «squadrati», in domenica precedente alla gara contro gli azzurri-bianchi della vicina Paganese, e precisamente contro la «Palmas», l'aveva suonato per cogliere sul nostro terreno di gioco un risultato positivo e sarebbero senz'altro riusciti nell'intento se non avessero trovato sulla loro strada un avversario abbastanza casalingo che permise a Varesi e soci non solo di rimontare la scia taggiana, quanto di vincere propri in dritta d'arrivo. In quella sede qualche collega che giustamente fece rilevare i «nevi della squadra locale fu taciuto per di sfoltito o qualcosa del genere.

Da parte dei dirigenti e di quei tifosi che «credono» che permise a Varesi e soci non solo di rimontare la scia taggiana, quanto di vincere propri in dritta d'arrivo. In quella sede qualche collega che giustamente fece rilevare i «nevi della squadra locale fu taciuto per di sfoltito o qualcosa del genere.

E, puntualmente, tutti questi panti neri ebbero a ripetersi domenica scorsa contro la «Paganese» con il risultato che tutti conosciamo. Tutti i giocatori in maglia rosso-nera (l'opera dei colori delle caserme dei collegi) troppo presto mostrarono la corda per mancanza di preparazione atletica, soprattutto e per il nervosismo che si era impadronito di essi. Dal nostro non si vide alcuno di essi. Sarebbe troppo disonesto addebitare la sconfitta a questo e non a quel giocatore, come lasciarono intendere alcuni dirigenti nella serata senza lasciandosi sempre trasportare da quei particolari che nuociono in una società che non nasconde in sede di previsioni le proprie ambizioni. Perché dare la colpa dei gooli ad Albani se specie nell'azione della prima marcia di Paganese, Morelli lasciò libero il suo diretto avversario e Pesce e Santucci, che seguirono il movimento della destra ospite, non ritennero di intervenire? E il secondo goal perché non si... divide in parti uguali tra Albani, Pesce ed Impronta? —

Ma con una prima linea composta da uomini fisicamente più dotati e decisi la «Cavese» avrebbe potuto anche risalire la corrente stante il fatto che la retroguardia paganesca non era di quelle insuperabili. Vorremmo chiedere a mister Varesi a che vale far giocare i suoi avanti in orizzontale con il centroavanti, Cuomo che va a prendere i palloni fin sul centrocampo per poi spostarsi sui lati del campo se nell'area di rigore avversaria non c'è alcun giocatore della «Cavese» che possa, quanto meno, fare azioni di disturbo o, tenere impegnati i difensori avversari? Quindi

per la retroguardia il compito di controllare le sfortune offensive cinesi diventa facilissimo.

Il trainer dovrebbe trovare un uomo che sia capace di giocare costantemente protetto nell'area di rigore avversaria in modo da sfruttare i palloni che rimettono lo stesso Cuomo ed Immediato, il quale ultimo è l'unico giocatore che sta dimostrando di attraversare un buon periodo di forma.

Quest'uomo potrebbe essere Paglietta, (sempre che non si voglia acquistare qualche altro giocatore), visto e considerato che Landi si perde in simili dribbling e Ferrara ha dei limiti molo modesti.

Solo rinforzando l'attacco, forse, si potrà sperare che la domenica la squadra vince perché segna un goal in più di quelli che la difesa ha incassato.

Nel mentre i tifosi continuano a discutere sulla tendenza «mazzata» di domenica scorsa, il campionato

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064

Per le vostre calzature da
Vincenzo Lamberti
nel nuovo negozio in Cava
Corso Umberto I n. 213

(locali già occupati dalla farmacia Coppola)

La "Mobifiamma,,
di Edmondo Manzo

ricorda il suo vasto assortimento di mobili per cucina, televisori, cucine all'americana al completo, lavabiancheria, frigoriferi, aspirapolvere
PREZZI IMBATTIBILI
Via Sorrentino - Cava dei Tirreni - Tel. 41185 - 41305

ISTITUTO
OTTICO

DI CAPUA
VIA A. SORRENTINO - Tel. 41304
(di fronte al nuovo Ufficio Postale)
Una grande organizzazione al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità
Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

Estrazioni del Lotto

Bari	63	65	40	17	22
Cagliari	47	21	23	8	87
Firenze	6	47	29	46	60
Genova	57	76	61	89	2
Milano	16	43	61	3	73
Napoli	45	31	42	7	8
Palermo	73	90	12	49	81
Roma	34	64	25	59	54
Torino	65	69	58	19	77
Venezia	80	2	33	82	83

IL MOBILIFICIO TIRRENO S. a. s.

è lieto di partecipare alla sua affezionata Clientela la prossima apertura dei suoi nuovi saloni di ESPOSIZIONE MOBILI
in Via Mandoli di CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

saranno esposti, oltre ai modelli della propria produzione, i nuovi tipi delle più qualificate industrie mobiliere INGLESI, TEDESCHE, BELGHE E SVEDESI

NUOVO REPARTO: Porcellane, Peltri, Lampadari, Quadri, Tappeti persiani e originali artistici, articoli da Regalo

E' indispensabile aumentare a Cava le Forze di Polizia

Troppi furti ad opera di ignoti

I due sensazionali furti commessi, a distanza di poche ore l'uno dall'altro nella stessa occasione commerciale nella Piazza Principale, della nostra città, e, proprio durante il negoziato alimentare sig. Mario Pisapia, il giorno 3 corr. m., ci inducono a rimproverare ogni indugio a rivolgere viva preghiera agli organi Provinciali competenti.

ULTIMO'ORA

Convocato il Consiglio Comunale per il 12 c.m.

E' stato notificato oggi a tutti i Consiglieri Comunali l'invito ad intervenire alla seduta del Consiglio che sarà tenuta il giorno 12 c.m., alle ore 19 (di questo passo la seduta serale, lungo a mazzette) in seduta ordinaria. Sono argomenti all'ordine del giorno 20 argomenti di cui molti riguardano l'edilizia scolastica e la richiesta del consigliere Avvocato D'Ursi la nomina dei revisori di conti, cui da anni non si procede, va nonostante l'obbligo di legge.

Assunzioni al Comune

E' indetta un'assunzione di N. 27 dipendenti al nostro Comune: 12 impiegati e 15 salariati. Le domande dovranno pervenire al Comune entro il 30 novembre e saranno esaminate da apposita Commissione.



Britscar
LA CHUX DE FONDS
orologio antiurto
IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI

FARMASANITARIA SALSANO

Via Sorrentino, 30-32 - CAVA DEI TIRRENI
Cinti erniani - Calze elastiche
Danciere Dr. Gibaud
Articoli sanitari e Medicazione
Vasto assortimento per neonati

La nuova Pasticceria

al Corso Umberto, 197 (all'angolo della già via Municipio)
è garanzia di qualità e freschezza
COLONIALI E LIQUORI DELLE MIGLIORI MARCHE
e l'imperabile CAFE' DO BRASIL, in confez. orig.

COPEPTE IMBOTTITE DI QUALSIASI TIPO E DI QUALSIASI PREZZO TROVERETE VISITANDO IL Copertificio Cavese di

DOMENICO PASSARO

TRAVERSA CARIBALDI - VIA ARENA
CAVA DEI TIRRENI - TEL. 41322

Mercato comune e movimento operaio

Perché si è fatta la Comunità Europea? Corrispondente della Comunità Economica Europea alle ansie e alle speranze dei popoli?

A questi interrogativi risponde Walter Kendall, militante della sinistra laburista e dirigente delle Trade Unions inglesi, col suo libro «Mercato comune e movimento operaio in Europa».

L'autore prende realisticamente in esame la natura e le prospettive del Mercato comune, ne critica i aspetti conservatori, ma condanna anche la sterile opzione dei comunisti a

Estratto di Sentenza

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME
DEL POPOLO ITALIANO

Il Pretore di Cava dei Tirreni all'udienza del 17.5.1965 ha emesso la seguente sentenza nella causa

CONTRO
Lamberti Edda di Luigi, nata a Cava dei Tirreni il 21.1.1927 e in esilio, exco Umberto I, 219

IMPUNITA
della contravvenzione p. e p. dal l. art. 30 Reg. per l'esecuzione del R. D. 15.10.1925, n. 2033, approdato con R. D. 1.7.26, n. 1361, per avere prodotto e messo in commercio contorni di pomodoro avente un contenuto in zucchero in quantità inferiore al 35% del peso secco, letato, il cavato di codici aggiunti, la causa n. 7.9.64.

OMISSI
Il Pretore dichiara Lamberti Edda colpevole della contravvenzione ascritta e vieti gli art. 483 e 484 C.P.P. la condanna alla pena di lire 50.000 di ammenda, oltre tasse analitiche e spese. Ordina la pubblicazione per estratto della sentenza su «Il Giornale Italia» e su «Il Pungolo».

Cava dei Tirreni 17.10.1965
Estratto conforme per uso pubblicazione.
Cava dei Tirreni, 31.11.1965
IL CANCELLIERE CAPO
(G. D'Alessandro)

«Il destino dell'Europa è il destino del mondo: se il movimento operaio fallisse in Europa, dice Kendall, il mondo intero potrebbe essere riscosso verso un nuovo Medio Evo».

Walter Kendall
«Mercato Comune e Movimento Operaio in Europa»
Introduzione di Luigi Preti
Pag. 101, Lire 800.
Edizioni Azione Comune - Milano, 1965.

Errata corrige

L'illustre amico Professor Dott. Valerio Canonico, bri lante scrittore e studioso, ci scrive per correggere una sua affermazione contenuta nella sua «Antologia di storia della cultura» pubblicata nel N. 14 di questo periodico. «Non Raffaele Apicella», precisa il Prof. Canonico, «ma Stefano Della Corte, pittore dell'Archelogo Matteo, trasformò in albergo la Villa Filangieri nel 1830. L'Apicella, che alcuni anni dopo ne divenne proprietario, gli diede il prestigio e il fasto che ne fece uno dei più rinomati alberghi della Provincia».

La notizia ci ha colti di sorpresa perché proprio per queste ricerche avevamo fatto nelle disposizioni di legge che regolano la materia non abbiamo trovato il motivo di incompatibilità tra le due cariche, inoltre l'ordine provvedimento Prefetti-

«Noi la piangiamo assente ma Ella è soltanto invisibile; gli occhi suoi raggiunti di luce stanno fissi sui nostri anniebbiti di loggine».

(S. Agostino)

Nel primo, tristissimo anniversario dell'onomatidia di

ANNA D'URSI

del fu Notar VINCENZO

la mamma e i gemelli, con sempre vivo dolore ed infiniti rimpianti. La ricorda agli amici ed invoca preghiere per l'anima nobilissima della diletta Estinta.

Sabato, 20 novembre, alle ore 9,30, nella Basilica dell'Olmo, sarà celebrato un solenne funerale di suffragio.

Nel terzo anniversario della dipartita dell'

Avv. Comm. Pietro De Cicco

la vedova ed i figli, con immutato dolore. Lo ricordano agli amici.

LIBRI RICEVUTI

Mercato comune e movimento operaio

Il testo di Kendall, come ha bene scritto il ministro Luigi Preti che ne ha curato la prefazione, «si potrebbe definire l'esame di coscienza di un socialista europeo».

Questo libro, che si ispira ai principi del socialismo e della solidarietà internazionale, servirà anche a stimolare un utile confronto con le altre correnti europee di diversa ispirazione politica.

Completano il volume, raccolti in appendice: un intervento del deputato laburista Eric Hoffer; alcuni scritti di Luigi Preti; e di Mondo Operaio circa i collegamenti e l'autonomia della CGIL con la FSM: una nota della Pravda; una informazione di André Marty sui legami della FSM con la politica di Mosca; un franco giudizio di Vanni sul problema della Europa unita; l'appello dei Sindacati Liberi europei al Consiglio dei Ministri della CEE; il testo del nota «Piano Saragat» per l'unità europea; ed, infine, un breve dizionario con le sigle delle organizzazioni citate.

Per la qualità e la varietà degli scritti, che Giulio Segni ha raccolto per le Edizioni Azione Comune, questo libro può essere definito una piccola antologia socialista del Mercato Comune Europeo.

Walter Kendall
«Mercato Comune e Movimento Operaio in Europa»
Introduzione di Luigi Preti
Pag. 101, Lire 800.
Edizioni Azione Comune - Milano, 1965.

E' incompatibile la carica di Consigliere Comunale con quella di Amministratore dell'Ospedale Civile?

Qualche mese fa il Consiglio Comunale, dovendo nominare il proprio rappresentante in seno al Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile, fece cadere la scelta sull'avv. Giovanni Pagliaro - Capo Gruppo del PSI - in seno al Consiglio Comunale.

La delibera portata all'esame del Prefetto di Salerno per la relativa approvazione è stata approvata a condizione che l'avv. Pagliaro optasse per l'una o per l'altro incarico.

La notizia ci ha colti di sorpresa perché proprio per queste ricerche avevamo fatto nelle disposizioni di legge che regolano la materia non abbiamo trovato il motivo di incompatibilità tra le due cariche, inoltre l'ordine provvedimento Prefetti-

FILIPPO D'URSI
Direttore Responsabile
Autorità. Tribunale di Salerno
23-8-1962 N. 206

Avviso - L'udienza - 22 2105 - SA

da DIONIGI
Cava - Corso Umberto I, 178 - tel. 41209
Troverete i migliori e più accurati lavori in Pelletterie, Borse per signore e per Professionisti, Guanti, Ombrelli, Valigeria

APPASSIONATO DI NUMISMATICA
compra a massimo prezzo
Monete, Medaglie e Cartamoneta di qualsiasi epoca

Rivolgersi alla Tipografia della Madonna dell'Olio
Scambi con collezionisti

Presso i Fratelli Pisapia
Piazza Duomo, 281 - CAVA DEI TIRRENI
Tel. 41166

Troverete ogni giorno il famoso pane di segala e le migliori paste alimentari e salsmeria nonché tutti i prodotti della Perugina